

Sacconi difende la libertà Ue di circolazione

ROMA

È unanime il coro che si alza dall'Italia a tutela degli 80 nostri connazionali della Irem impegnati nel Lincolnshire e oggetto delle proteste inglesi. Comune è anche la linea difensiva: la libera circolazione dei lavoratori è uno dei principi fondanti dell'Unione europea.

Tra i primi a intervenire in questo senso il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Che ha ricordato come il principio di libera circolazione sia «una valore fondante dell'Unione stessa» e non possa «essere in alcun modo messo in discussione, pena la crisi del patto comunitario». Tanto più, ha aggiunto Sacconi, che «nel caso specifico l'azienda si avvale di propri lavoratori specializzati non altrimenti sostituibili nel breve periodo imposto dalla immediata esecuzione dei lavori».

Concetti ribaditi dal responsabile delle Infrastrutture, Altero Matteoli, e da quello degli Esteri, Franco Frattini. «Questa è l'Europa, l'Europa della libera circolazione, della libertà di circolazione di tutti i lavoratori, quelli italiani in Gran Bretagna e quelli inglesi in Italia», ha commentato il titolare della Farnesina. Che ha poi definito «indifendibili» le manifestazioni degli operai inglesi, riprendendo la definizione usata domenica dal premier britannico Gordon Brown.

Considerazioni simili sono state messe nero su bianco da due deputati del Pdl, Aldo Di Biagio e Guglielmo Picchi, che hanno presentato un'interpellanza urgente all'Esecutivo per sapere «quali azioni intendano promuovere al fine di tutelare il diritto legittimo dei lavoratori e delle imprese italiane ad operare senza ostacoli di alcuna natura nel pieno rispetto de-

gli impegni contrattuali in un territorio della Ue». Laddove il deputato del Pd, Marco Causi, ha rivolto un'interrogazione al ministro Frattini affinché il Governo si adoperi a «garantire i diritti dei lavoratori italiani».

Compatto si è mostrato anche il fronte sindacale. Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha sottolineato che i lavoratori italiani «devono essere lasciati in pace» mentre quello della Cisl, Raffaele Bonanni, in una lettera inviata alla Ces (la confederazione dei sindacati europei),

LE REAZIONI DI ROMA

Il ministro si schiera con gli operai italiani Bonanni (Cisl): contrastare la deriva qualunquista e discriminatoria

ha scritto: «Ci sembra che le azioni ostili di questi lavoratori portino verso una deriva qualunquista e discriminatoria che la Ces ha sempre combattuto nei suoi 36 anni di storia». Pur giudicando «comprensibile» la preoccupazione degli operai britannici il segretario della Uil, Luigi Angeletti, ha definito «totalmente irrazionale» la loro reazione.

Cori di protesta si sono levati pure dal Portogallo. Il Paese da cui provengono altri dieci dipendenti della Irem impiegati a Lindsey. Il ministro degli Esteri, Luis Amado, ha evidenziato «la responsabilità assoluta dei Governi» che devono evitare, ha aggiunto, «una deriva protezionistica, xenofoba, nazionalista, che se non è posta molto rapidamente sotto controllo con iniziative molto forti dei Governi può portarci a una crisi ancora più grave».

Eu. B.

